

## Videomessaggio del Santo Padre Francesco per la Veglia Mariana Internazionale Dei Giovani presso il Nuovo Santuario di San Gabriele dell'addolorata (Te)



### **VIDEOMESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

### **PER LA VEGLIA MARIANA INTERNAZIONALE DEI GIOVANI**

### **PRESSO IL NUOVO SANTUARIO DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA (TE)**

*Cari amici,*

sono contento di prendere parte alla Veglia mariana internazionale dei giovani in preparazione alla prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi, organizzata presso il nuovo Santuario di San Gabriele dell'Addolorata. È vero che sono fisicamente lontano da voi, ma grazie alle moderne tecnologie della comunicazione abbiamo la possibilità di azzerare le distanze. In realtà, noi cristiani sappiamo da sempre che l'unica fede e la preghiera concorde uniscono i credenti in tutto il mondo: si può dire che, anche senza saperlo, siamo stati i precursori della rivoluzione digitale!

Saluto il vostro Pastore, Mons. Lorenzo Leuzzi, che fin dall'inizio del suo ministero in mezzo a voi vi ha coinvolti nel cammino sinodale, e il Card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo, che celebra la Santa Messa per voi.

Vorrei ora affidarvi alcuni pensieri che mi stanno particolarmente a cuore.

Il primo pensiero è per Maria. È bello che dei giovani preghino il Rosario, manifestando così il loro affetto per la Vergine. Il suo messaggio, del resto, è oggi più attuale che mai. E questo perché lei è una giovane tra i giovani, una «donna dei nostri giorni», come amava dire don Tonino Bello.

Era giovane — forse appena adolescente — quando l'Angelo le ha rivolto la parola, sconvolgendo i suoi piccoli progetti per renderla parte del grande progetto di Dio in Gesù Cristo. È rimasta giovane

anche dopo, quando, malgrado l'incedere degli anni, si è fatta discepola del Figlio con l'entusiasmo dei giovani, e lo ha seguito fino alla croce con il coraggio che solo i giovani possiedono. Resta per sempre giovane, anche adesso che la contempliamo Assunta in Cielo, perché la santità mantiene eternamente giovani, è il vero «elisir di giovinezza» di cui abbiamo tanto bisogno. È la rinnovata giovinezza che ci ha portato la risurrezione del Signore.

Lo aveva capito bene San Gabriele dell'Addolorata, patrono degli studenti, un santo giovane innamorato di Maria. Lui, che aveva perso sua madre da bambino, sapeva di avere in Cielo ben due mamme che vegliavano su di lui. E così che si comprende il suo grande amore per la preghiera del Rosario e la sua tenera devozione per la Vergine, che volle associare per sempre al proprio nome quando, a soli diciotto anni, si consacrò a Dio nella Famiglia religiosa dei Passionisti, diventando Gabriele dell'Addolorata.

Come ho ribadito recentemente nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, «la santità è il volto più bello della Chiesa» (n. 9) e la trasforma in una comunità «simpatica» (cfr. n. 93). Se Sant'Ambrogio si diceva convinto che «ogni età è matura per la santità» (*De virginitate*, 40), senza dubbio lo è pure l'età giovanile. Non abbiate dunque paura di essere santi, guardando Maria, a San Gabriele e a tutti i santi che vi hanno preceduto e vi indicano la strada!

Il primo pensiero è per Maria. Il secondo pensiero è per i giovani collegati con voi da diverse parti del mondo per partecipare a questa Veglia. Saluto con affetto i giovani di Panamá, riuniti nel Santuario internazionale del Corazón de Maria con il Vescovo Mons. Domingo Ulloa Mendieta, con i quali mi incontrerò il prossimo anno in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù; i giovani della Federazione Russa, raccolti nella Cattedrale della Trasfigurazione a Novosibirsk con il loro Vescovo Mons. Joseph Werth e il Delegato per i giovani di tutta la Russia Mons. Clemens Pickel; i giovani dell'Irlanda, collegati dalla Glencomeragh House, Casa di preghiera e formazione per i giovani, insieme al Vescovo Mons. Alphonsus Cullinan; e infine i giovani di Taiwan, radunati a Taiwan nella chiesa dedicata a Our Lady of Assumption. Proprio in questi giorni i Vescovi di Taiwan sono a Roma per la Visita «ad limina». Saranno contenti di sapere che i loro giovani pregano e che oggi sono anch'essi insieme al Successore di Pietro!

Cari giovani, uniti in preghiera da luoghi così lontani, voi siete una profezia di pace e di riconciliazione per l'intera umanità. Non mi stancherò mai di ripeterlo: non innalzate muri, costruite ponti! Non innalzate muri, costruite ponti! Unite le sponde degli oceani che vi separano con l'entusiasmo, la determinazione e l'amore di cui siete capaci. Insegnate agli adulti, il cui cuore si è spesso indurito, a scegliere la strada del dialogo e della concordia, per consegnare ai loro figli e ai loro nipoti un mondo più bello e più degno dell'uomo.

Il terzo e l'ultimo pensiero è per il Sinodo ormai vicino. Sapete già che la prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi sarà dedicata a «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», e che tutta la Chiesa è ormai da tempo intensamente impegnata nel cammino sinodale.

Incontrando tanti giovani come voi in occasione della Riunione pre-sinodale del marzo scorso, ho messo in guardia dal pericolo di parlare dei giovani senza far parlare i giovani, lasciandoli a «distanza di sicurezza». I giovani non mordono, possono avvicinarsi e hanno l'entusiasmo, e voi oltre l'entusiasmo avete la chiave del futuro.

Cari giovani, tornando nelle vostre famiglie e nelle vostre parrocchie — a Teramo, a Panamá, in Russia, in Irlanda, a Taiwan, — non lasciatevi zittire. Certo, chi parla può sbagliare, e anche i giovani qualche volta sbagliano, sono umani, peccando di imprudenza, per esempio. Ma non abbiate paura di sbagliare e di imparare dai vostri errori, così si va avanti. Se qualcuno — compresi i vostri genitori, i vostri sacerdoti, i vostri insegnanti — proverà a chiudervi la bocca, ricordate loro che la Chiesa e il mondo hanno bisogno anche dei giovani per ringiovanire se stessi. E non dimenticate di avere al

vostro fianco alleati imbattibili: Cristo, l'eternamente giovane; Maria, donna giovane; San Gabriele e tutti i Santi, che sono il segreto della perenne giovinezza della Chiesa.

Grazie!